



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Vita in distaccamento
- Del Buono
- Una cividalese mai dimenticata
- 8° Alpini
- Grimacco
- Tonezza
- Doberdò

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DEL FANTE
SEZ. DI
CIVIDALE
DEL
FRIULI
"COL. P. BENATTI"



Il Fante Cividalese

ANNO 3 - NUMERO 28

AGOSTO 2022



Aria nuova! Profumo di leggerezza!

A partire da questo numero, abbiamo cercato di ridurre i costi di stampa che, chi ci segue deve di mese in mese, sostenere per stampare le pagine del nostro giornalino.

Abbiamo quindi deciso di mantenere gli sfondi colorati, oramai divenuti identitari, solamente per la prima e l'ultima pagina di copertina; tutto il resto delle pagine è a sfondo bianco.

Un piccolo sacrificio estetico ma un grande vantaggio economico in termini di toner o di inchiostro.

Ora non rimane altro che riempire le pagine dei prossimi numeri con cose sempre nuove e, per questo, chiediamo la vostra collaborazione; se avete qualche storia, qualche ricordo, qualche aneddoto, qualche episodio da raccontare e condividere con i lettori, non esitate, inviatelo a anf-cividale@libero.it, saremo più che lieti di pubblicarlo.

Augurandoci che il nuovo format e, soprattutto, i contenuti siano sempre di vostro gradimento, vi auguriamo una buona e serena lettura.

Godiamoci il meritato riposo estivo e arrivederci al prossimo numero di settembre.

*Il Presidente
Cav. 1° Mar. Salvatore RINA*



CONVIVERE IN UN DISTACCAMENTO AL CONFINE, CON ALTRI COMMILITONI E UN SOTTUFFICIALE

Il nostro Associato, Daniele Crepaldi, gentilmente condivide con noi il racconto della sua esperienza di leva. Ecco la seconda parte ...

LA PRIMA SETTIMANA

Così cominciano le guardie, un po' di esperienza l'avevo già, in caserma, sia a Ippolis che a Purgessimo, di guardie ne avevo fatte più di qualcuna, quindi sapevo com'erano, lì eravamo chiusi da un recinto, un alto muro e filo spinato e, non avevo mai avuto paura, ci si doveva abituare al buio, pochi i lampioni, e anche allo stridio degli uccelli notturni o al frastuono metallico emesso dai bidoni vuoti, che per l'effetto della dilatazione per il raffreddamento della notte, ti facevano sobbalzare e, per alcuni istanti il cuore andava a mille.

Qua era diverso, eravamo in montagna, su una strada buia, vicini al confine, circondati dal bosco, la luce che veniva dalla casa non era sufficiente per via della distanza dalla garitta. La nostra dotazione era composta da una torcia, un radiotelefono per il collegamento con il sottufficiale preposto, una panca, una coperta, un orologio, e il garand con caricatore (e tanto coraggio).



Il primo turno di notte non si dimentica mai, penso siano state le due ore di guardia più lunghe in assoluto, i rumori del bosco erano inquietanti e ti facevano stare molto in allerta, i fruscii, i movimenti degli animali notturni del bosco, tra l'altro non capivo mai da quale direzione provenissero,

sgranavo gli occhi per cercare di vedere e sentire meglio, l'attenzione era altissima, il formicolio alle dita era il segnale che tenevo troppo stretto il garand, ogni tanto una breve passeggiata per alleggerire la tensione, poi ritornavo in garitta per sedermi sulla panca, guardavo spesso l'orologio, troppo spesso, il tempo non passava mai; durante la guardia, come spesso accadeva, correvano infiniti i miei pensieri, dalla famiglia, a lei che non...ma non era una cosa importante, a vent'anni non ci si impegnava seriamente, meglio così, e poi come in tantissime altre occasioni mi chiedevo cosa facciamo qui, a cosa serve tutto questo, era un anno buttato, non serve a nulla, questo dire era una cosa comune tra tutti noi.

Dal bosco ancora rumori che subito distolsero i miei pensieri, i rumori sempre più intensi e, sembravano molto vicini, mi dovevo tranquillizzare, poi il grugnire dei cinghiali, e di rumore ne facevano tanto, andavano in cerca di cibo, il motivo era semplice, dalla casa c'era un piccolo sentiero che conduceva ad uno spiazzo dove venivano buttati gli scarti della cucina, con il silenzio della

IL FANTE CIVIDALESE

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



PAGINA 3

notte sembravano vicinissimi.

Arrivava poi il momento del cambio, non lo faceva il sergente, si andava dieci minuti prima a svegliare chi ci doveva sostituire, il tempo per svegliarsi, vestirsi, armarsi e uscire per il cambio, dieci infiniti minuti per un letto e un gratificante riposo.

Alla domenica dopo colazione durante le mie ore di libertà decidevo di andare a fare una passeggiata su a Castelmonte, (ero già stato il giorno prima con alcuni amici per una fugace visita) in tutta mimetica, quelle nuove, diverse dalle precedenti, senza dubbio molto più belle, arrivavo al piazzale del parcheggio, a sorpresa molte auto e molti turisti, mi ero avviato per su per la imponente scalinata, il posto era incantevole, suggestivo, mi sembrava di tornare indietro nel tempo vedendo queste costruzioni di sassi appoggiate sulle rocce, la strada mi portava sempre più sù, trovavo la casa del pellegrino, una locanda gestita dai frati e poi un piazzale che sembra un grandissimo terrazzo, al centro un antico pozzo, ma non era tutto, mi regalava anche un panorama mozzafiato, con le belle giornate si vedeva anche l'Adriatico, poi ancora scale e arrivavo in cima, lì il santuario, a destra uno spiazzo con al centro un castagno e delle panchine, la chiesa era gremita e avevo rinunciato, avrò tempo per visitarla.

Così decidevo con calma e senza fretta di rientrare, ed è qui che succedeva qualcosa di straordinario... e cercherò di raccontare questo episodio cercando di non deformare i ricordi e la realtà.

Nella mia memoria non ricordo se ero entrato in un bar o un negozio di souvenir, ma non ha molta importanza, entrato notavo una famiglia di turisti con un bambino di circa 5-6 anni, io in tutta mimetica, anfibi, basco e baionetta agganciata al cinturone, il piccolino mi guardava sgranando gli occhi e mi fissava per un po' e, indietreggiando si avvicinava al papà e gli parlava all'orecchio, il papà mi guardava e poi sottovoce gli aveva risposto...questo bimbo non girava la testa, ma solo gli occhi, mi guardava e mi scrutava, io gli avevo sorriso, un rassicurante sorriso e poi piano piano con l'assenso del papà si era avvicinato, voleva vedere da vicino la mia divisa la baionetta, e lo accontentavo, mi ero poi levato il basco e glielo avevo messo in testa, un sorrisone e si era girato per farsi vedere dai genitori, prima di andarmene mi sono chinato un po', e gli avevo detto: "un giorno quando sarai grande toccherà anche a te fare il soldato e difendere l'Italia", poi l'ho salutato e con un cenno di capo avevo salutato anche i suoi genitori. Ero uscito ed ero fiero di me stesso, acquisendo la consapevolezza dell'importanza della divisa che indossavo, carico di ego, di sano ego mi sentivo, anche se solo ventenne, l'uomo, il militare e la difesa che in quel momento rappresentavo, e non era cosa da poco, quel bambino inconsapevolmente aveva dato una risposta a tante domande.

Quella prima settimana continua e, tra noi non c'erano state incomprensioni, una mano a Nerino l'avevamo sempre data, il ruolo in cucina era il meno lusinghiero, anche perché penalizzato dalle due ore di guardia, il sergente che veniva dalla provincia di Modena, amante della buona cucina, in varie occasioni si adoperava per preparare degli ottimi primi piatti.



Molto tempo si passava in branda, ci raccontavamo storie e avvenimenti del nostro passato, ricordo il "Tato", ex pugile, col palmo della mano faceva schioccare e roteare il naso, volle raccontarci com'era successo la rottura del naso, eravamo tutti seduti in branda, lui era in piedi al centro della camerata, (tutto questo mimando e gesticolando con le mani e con il corpo) e raccontava: "una sera ero andato in palestra, e negli spogliatoi c'era un'aria diversa dal solito, si rideva e si scherzava un pò troppo, ma non avevo dato peso a tutto questo, poi tutti in palestra in allenamento con i vari attrezzi,

PAGINA 4

sentivo l'istruttore che mi chiamava, Dino vieni sul ring con me che facciamo un po' di allenamento voglio vedere come vai, ok andavo sul ring un po' di saltellamenti e qualche pugno un po' soft, qualche suggerimento e niente, all'improvviso mi arriva un treno sul naso, le stelle il sangue e il dolore, il naso era rotto, volutamente rotto, quella sera era giunto il mio momento, tutti sapevano, avevo capito dopo il perché tutti quei sorrisini negli spogliatoi, per un periodo non vi dico quanto cotone avevo infilato nel naso, e il male quando lo estraevano, poi da mia madre il divieto di frequentare ancora la palestra" ...bellissimo come lo aveva raccontato e come aveva colorito la scena... quel giorno non lo dimenticherò mai, per quanto avevamo riso, grandissimo personaggio (il Tato), lo ricordo sempre con molto affetto.

PASSI NEL BUIO



Circa due mesi dopo e qualche altra esperienza, mi ritrovavo alla casa con alcuni commilitoni, di cui uno lo ricordo benissimo, l'amico Sante, ragazzo molto mite, sempre con il sorriso, sapeva ben parlare e di una sana educazione. Ci prendevamo i turni uno successivo all'altro e il motivo era che aveva paura del buio della notte, me lo aveva confessato la prima settimana, e in varie occasioni prima di staccare rimanevo in garitta a chiacchierare con lui e fargli un po' di compagnia finché potevo.

Eravamo ai primi di dicembre, una sera dopo il tramonto, al cambio della guardia prendevo il suo posto, lui portava in armeria il suo garand e mi raggiungeva, eravamo al riparo in garitta e mi parlava dei progetti dell'appartamento che aveva intenzione di ristrutturare, tante domande inerenti alle finiture, quando avevamo sentito dei passi; ascoltavamo bene, si eravamo sicurissimi, erano lontani ma erano assolutamente dei passi, questo era il momento che non avrei mai voluto trovarmi, avevo sempre pensato, speriamo che non mi succeda mai una situazione del genere, ero terrorizzato, per carità tutti i protocolli del caso, ma non so chi possa essere e, se sarò in grado di gestire il tutto nel migliore dei modi!!

Sante non potrebbe essere lì e andava subito dietro la garitta, per non farsi vedere; io ero con il cuore in gola, i passi continuavano, mi facevo coraggio, il garand con la canna sensibilmente alta per evitare l'altezza d'uomo, scendevo dai gradini, i passi si sentivano sempre di più, ormai era vicino, era il momento di far riconoscere la persona che con il buio ancora non si vedeva... "altolà chi va là", ma la voce si era strozzata in gola, le flebili parole quasi non si sentivano, i passi si erano fermati per un attimo, per poi continuare, allora prendevo coraggio e scandivo a gran voce "altolà chi va là"; le parole uscivano, anche se erano tremanti, come le mie gambe, il Garand era sempre stretto tra le mie mani e poi, sentivo una rassicurante voce che diceva: "buonasera, sono il frate di Castelmonte" e intravedevo la sua sagoma, gli dissi si avvicini e lo riconoscevo, mi chiedeva una cortesia, se in casa avevamo degli stracci o stoffe mimetiche per fare il presepe.

La mia voce ancora tremava, chiamavo con il radiotelefono il sergente che arrivava subito, ascoltava la richiesta del frate e poi lo rimproverava a dovere, doveva venire di giorno e non di sera con il buio, perché era una situazione molto pericolosa. Quella sera avevo avuto veramente paura, ma la vera paura era quella di un'ispezione e di non essere stato in grado di gestirla nel migliore dei modi.

... alla prossima ... **Daniele Crepaldi**
IL FANTE CIVIDALESE



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Del Buono Domenico

Sottotenente Brigata "Calabria"

Nato il 16 settembre 1894 a Fiumefreddo Bruzio (CS)

Morto l'1 settembre 1916 nell'OdC 123 di Fiera di Primiero (TN)

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Con esemplare coraggio ed energia trascinava un plotone di volontari all'assalto della posizione nemica, oltrepassando i reticolati non del tutto sconvolti e giungendo a por piede, per primo, sulla trincea avversaria.

Cima Lana, 18 aprile 1916

Note biografiche

Domenico nasce a Fiumefreddo Bruzio, in provincia di Cosenza, il 16 settembre 1894 da Cesare e Marelli Carmela. Studia al ginnasio ed al liceo, dando prova di spiccata intelligenza e di ferrea volontà. Era studente in ingegneria nella Regia Università di Napoli quando fu chiamato sotto le armi con lo scoppio della prima guerra mondiale. Arruolato quale sottotenente nella **12ª compagnia del 59° reggimento fanteria brigata Calabria**, dopo un breve periodo d'istruzione, raggiunge il fronte dell'Alto Cordevole. Il suo reggimento si trova schierato sul Col di Lana e Domenico partecipa alla presa di Cima Lana con lo scoppio della famosa mina. Domenico sarà uno dei primi a mettere piede nel cratere della cima e per questo si meriterà una medaglia d'argento al valor militare. Conquistata la vetta di Cima Lana, la Calabria cerca di spingersi verso la vicina cima del Monte Sief con scarsi successi. Il 26 maggio 1916 la 12ª compagnia del 59° in cui si trova Domenico, ritenta l'azione verso la vetta del Sief, ma anche questa volta sono costretti a ripiegare per il nutrito tiro di repressione austro-ungarico. Il 18 luglio 1916 la Calabria passa alle dipendenze della 17ª Divisione e si trasferisce sul fronte della Val Travnigolo. Il 26 luglio 1916 la Calabria riesce ad occupare temporaneamente la cima dello Stradon facendo circa 200 prigionieri poi però, a causa di un forte contrattacco austro-ungarico, sono costretti ad abbandonare la posizione. In agosto la Calabria si concentra sul Colbricon arrivando ad occupare una piccola posizione sul piccolo Colbricon ma anche questa volta sono costretti a rientrare nelle posizioni di partenza. Durante queste battaglie Domenico viene ferito. Trasportato all'ospedaletto da campo n° 123 di Fiera di Primiero presentava una ferita da pallottola di fucile al terzo medio della faccia ed una ferita da scheggia alla coscia destra con frattura del femore e successiva setticemia. Si spegnerà a causa delle ferite l'1 settembre 1916, alla soglia dei 22 anni, e verrà sepolto nel cimitero militare di Fiera di Primiero.



(Archivio Danilo Morelli)



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Per chi ha tempo e voglia di leggere un racconto tra storia, costume e società e ricordi personali:

LA CASERMA FRANCESCATTO, UNA CIVIDALESE MAI DIMENTICATA"



“Francescatto” un cognome divenuto quasi una griffe per tanti giovani italiani che tra il 1947 ed il 2016 hanno frequentato Cividale per ottemperare agli obblighi di leva o perché acquartierati nella città ducale come militari di carriera. Migliaia, se non decine di migliaia di giovani che nel tempo rimpinguarono i vari scaglioni trimestrali dei “chiamati alle armi” e che si trovarono ad attraversare con indosso gli “anfibi” il piazzale d’armi della caserma “Francescatto” di Cividale.

Nel corso del mio peregrinare professionale, ho avuto modo, spesso con meraviglia, di scoprire che la caserma “Francescatto” in realtà, non è mai stata dimenticata, dal momento che ogni volta qualcuno mi chiedeva da dove provenissi, alla risposta da Cividale del Friuli, spesso e sicuramente prima di quelli che ho scoperto per molti essere suoi simboli e cioè il “Ponte del Diavolo” e la “grappa storica Domenis”, l’abbinavano al suo nome.

Per esempio per il famoso Tempietto Longobardo o generalmente i “colli orientali”, od altre bellezze e particolarità del territorio, notavo che venivano “abbinare” al nome di Cividale solo da una piccola nicchia di persone, diciamo da pochi veri intenditori. Questo mi ha sempre condizionato e fatto pensare alla caserma Francescatto come ad una donna cividalese che nel passato aveva avuto tantissime storie d’amore ed anche d’odio (senza trascendere in riferimenti volgari o con linguaggio da caserma...) con una moltitudine di uomini provenienti da tutta Italia e che ora vecchia, non più in forma e piacente, è stata abbandonata alla solitudine dell’ospizio del tempo e lasciata ai ricordi, spesso leggendari, di quei giovani che l’avevano conosciuta quando riusciva a farli soffrire già dalla prima mattina con il suono delle sveglia o della chiamata all’adunata, così come accade nella vita di una star del cinema o di una donna dello spettacolo che non riesce fino all’ultimo a rigenerare il proprio repertorio e a mantenerlo al passo dei tempi, finendo nell’oblio dei racconti del passato, senza vivere un presente all’altezza della sua fama.

In realtà la caserma già esisteva, a partire dagli anni trenta pre conflitto, si chiamava “Principe Umberto”. Alla fine dell’anno 1943, divenne nota perché dietro la stessa, in località comunemente denominata “Cjamp de Verzis”, vennero eseguite innumerevoli fucilazioni dalle truppe nazi-fasciste e divenne



I tre comandanti del plotone corazzato del Karstjäger di stanza a Cividale del Friuli - SS Oberscharführer Cavagna, tedesco nonostante il nome; gli SS Unterscharführer Dufke e Walter - posano davanti a un carro armato

luogo di detenzione di decine di partigiani, di militari e di semplici civili.

Le truppe naziste si insediarono a Cividale del Friuli il 14 settembre di quell'anno, ponendo come comandante della piazza, l'hauptmann (capitano) Karl Offschany, mentre la caserma fu occupata dal reparto corazzato SS, Pz. Kp. della 24 Waffen Gebrings "Karststjager", che si distinse per le torture e la fucilazione di centinaia di persone. A Liberazione avvenuta, dalla citata località retrostante la caserma e che fu denominata le "Fosse del Natisone", vennero esumate 105 salme, ma si ritiene che le vittime siano state molte di più.

La mattina del 18 dicembre 1944, un plotone composto da Repubblicani (Reggimento Volontari Friulani Tagliamento) e da soldati tedeschi al comando di un fascista, su ordine dell'autorità germanica, eseguì la fucilazione di otto partigiani presso il campo sportivo di Cividale del Friuli, oggi

intitolato "Martiri della Libertà", che si trova proprio di fronte la caserma in parola. I corpi straziati dei fucilati restarono esposti alla visione dei cittadini e solo dopo due giorni, per interessamento di un Arciprete (Mons. Valentino Liva), vennero sepolti in una fossa dietro la caserma. In memoria, in questo luogo, ogni anno nel mese di dicembre, viene organizzata una commemorazione da parte del Comune di Cividale del Friuli, amministrazione insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i fatti della Resistenza.

I tedeschi lasciarono la caserma il 1 maggio 1945, giorno della liberazione di Cividale, non prima di averne dato fuoco ad un'ala mentre vi erano ancora le ultime spartorie con i partigiani delle Brigate Garibaldi ed Osoppo, giunti rispettivamente da Borgo di Ponte e da Rubignacco.

Nel secondo dopoguerra Cividale divenne guarnigione, presidio militare inserito al centro del sistema difensivo del confine orientale per le minacce provenienti dall'ex blocco sovietico e della ex Jugoslavia di Tito, con truppe presenti nelle caserme "Francescatto" e "Zucchi" a Cividale, "Vescovo" a Purgessimo e in quelle di Ipllis e Grupignano. Quasi 3000 militari con una popolazione di poco più di 10.000 abitanti.

La caserma "Principe Umberto", quindi fu intitolata al "Tenente Medaglia d'Oro al valor Militare Mario Francescatto" e dal 1947 sino all'ottobre 1997 fu sede del 76° Rgt. "Napoli", successivamente ci fu il passaggio di consegne con l'8° Rgt Alpini proveniente da Tarvisio, sin al 28 ottobre 2016 giorno in cui aveva luogo la cerimonia di commiato della bandiera di Guerra dell'8° Rgt Alpini, con il trasferimento alla caserma "Feruglio" di Venzona, sancendo così dopo circa 80 anni la fine della storia militare della citata caserma che ora, dopo tanti anni a far da baluardo alle difese italiane per il pericolo proveniente dal versante opposto della "cortina di ferro", rimane sola ed abbandonata a far da sentinella al fiume Natisone.

Per me è un grosso dispiacere, essendo stata la caserma in cui per 30 anni circa vi ha prestato servizio mio padre e che io stesso, ho frequentato per 15 anni, almeno due volte al mese, perché pur "non costretto", amavo sin da bambino il taglio di capelli militare, non proprio da "najaone", ma come si usava dire un tempo quando i maschi ancora andavano dal barbiere, prima di rivolgersi in massa dalle parrucchiere, volevo un taglio all'"umbertina", successivamente

PAGINA 8

anche più esasperato in termini di sfumatura alta...diciamo alla "marine". E come lo volevo io, lo sapeva fare solo un grande artista del mestiere, come lo fu Enrico Riccobono (papà di Luciano Riccobono) o Don Enrico "*La classe*" come lo chiamava simpaticamente mio padre. Don Enrico, quando mio padre lo chiamava in quel modo, rivolgendosi a me diceva: "Tuo padre mi chiama "*La classe*" perché ti vuol far credere che siamo dello stesso anno e che lui gli anni se li porta meglio di me !"; alché mio padre interveniva e diceva che non era vero e che lo diceva per sottolineare che era uno degli ultimi barbieri italiani di "gran classe" !

Don Enrico che aveva iniziato a tagliare i capelli ai soldati a seguito del 76° Rgt Napoli, dal suo insediamento a Cividale ed ancora prima risalendo l'Italia da Napoli con l'US Army, sino ad unirsi con i resti del Gruppo di Combattimento "Mantova" (gruppo cobelligerante al seguito dell'VIII armata britannica) che dal 15 ottobre 1945 diventava "Divisione Mantova", dislocandosi dal maggio 1947 a Udine e comprendendo il 76° che invece si trasferirà a Cividale presso la caserma "Francescatto", conosceva tutta la storia post seconda Guerra Mondiale del Reggimento, tutti gli ufficiali, i sottufficiali e così tutti quei ragazzi che negli anni gli passarono davanti per il taglio d'ordinanza.

Quando avevo 4 anni iniziò dapprima a mettermi sulla poltrona facendomi sedere su di un asse di legno ricavata da una cassetta di munizioni ed appoggiata sui braccioli, sino ad avere l'età in cui mi potevo confondere con quei ragazzi che stavano in fila nell'anticamera della barberia in tuta mimetica e che vedendomi in abiti civili, spesso mi rivolgevano in tutti i dialetti italiani, quesiti come potessi essere vestito in quel modo, per scoprire invece che ero un ragazzo civile magari un pò "fuori di testa", che a differenza loro che in quel momento avrebbero pagato per poterli non tagliare, pagava per tagliarsi i capelli quasi a zero (cosa che ho anche fatto !).

In realtà il mio rapporto con la caserma Francescatto non è stato sempre idilliaco, ma come tutte le vere storie d'amore, ha avuto anche le puntate meno felici...in questo caso semplicemente per gioco.

Trasferitomi da Udine, quando avevo 3 anni, i successivi 10 anni della mia vita, con la mia famiglia, li ho vissuti abitando in via Premariacco, in un "parco condominiale", riservato alle famiglie dei quadri permanenti dell'esercito, si trattava di un posto fantastico a poche centinaia di metri dalla caserma, un'area residenziale ricca di aree verdi, trasformate in campi da calcio dove avvenivano delle vere e proprie battaglie calcistiche tra squadre di ragazzini e protetta da una recinzione che da un lato poteva dare agli esterni la sgradevole sensazione di una vita di quartiere "ghettizzata", dall'altra consentiva alle mamme di lasciare i propri figli a giocare, liberi e all'aperto fino a tardi, con la sicurezza (assicuro non sempre ben riposta !) che nessuno sarebbe uscito dal parco, ma soprattutto difficilmente avvicinabili da estranei, in particolar modo perché quelli erano gli "anni di piombo" e le aree militari e quelle annesse erano altamente sorvegliate e vigilate come possibili obiettivi del terrorismo.

A pochi metri vi scorreva il fiume Natisone, luogo che per anni fu il mio teatro operativo, per battaglie con i sassi e bastoni, per attraversamenti nelle zone ghiacciate e per altre decine di giochi anche, ahimè pericolosi. Il mio condominio era posto al secondo piano e si trovava nella palazzina più vicina al fiume. Affacciandomi alla finestra riuscivo a vedere le ripide sponde del fiume e un brevissimo tratto d'acqua; sulla sponda opposta si vedevano i palazzi di via Rualis e il campanile di Firmano che in un'epoca ove non c'era ancora il ponte nuovo a collegare le due sponde ed alla luce della giovane età che favoriva la mia sempre fervida fantasia, guardavo a quelle frazioni quasi come fossero dei centri esotici da raggiungere, attraversando il fiume e percorsi avventurosi.

In quel periodo quindi io con i miei amici (eravamo veramente in tanti tutti delle classi di leva comprese tra il 1968 ed il 1975), amavamo passare dietro le mura di recinzione della

PAGINA 9

caserma e “rompere le scatole” ai soldati di guardia sulle fredde ed isolate altane che davano sul Natisone e sul vecchio macello. Spesso si passava veloci in bicicletta sotto il muro di cinta e si faceva il segno della “stecca” schioccando in alto ripetutamente le dita e chiamandoli “spine”. I più temerari di noi (cui io appartenevo) venivano scelti per operare all'imbrunire, nei pomeriggi di autunno, dei veri e propri atti di sabotaggio, quando ci divertivamo a tirare contro le altane le bottiglie vuote dei succhi di frutta riempite di sassolini che infrangendosi causavano lo scatto dell'allarme della caserma, oltre che le parolacce del povero militare che in quelle circostanze era di guardia e che noi ragazzini stupidamente pensavamo che non si accorgesse della nostra presenza.

L'obiettivo era scappare prima dell'arrivo della campagnola AR 59, con l'ufficiale di picchetto o il sergente d'ispezione che veniva a controllare il perimetro. Era un vero rischio in quanto il gruppo di sabotatori era composto al 100 per 100 di figli di militari in servizio in quella stessa caserma o nelle altre vicine ed il pericolo di essere individuati ed identificati era altissimo. Una sera arrivarono anche i Carabinieri con la Giulia, sbucarono dopo diversi minuti quando io ed un altro amico eravamo esondati velocemente dall'area della caserma a bordo di una bicicletta. Uno dei due Carabinieri mi riconobbe avendomi visto e conosciuto in un'occasione presso l'officina della caserma, dove lavorava mio padre, sottufficiale specializzato meccanico di mezzi corazzati, e dove spesso anche i Carabinieri portavano i mezzi per delle riparazioni.

Questi mi guardò e mi disse che se non mi fossi comportato bene, da grande non avrei messo le “stellette” (ora posso dire quindi che mi sono comportato bene !) e poi se ne andarono ridendo. Io e il mio amico ci guardammo in faccia meravigliati e felici di averla scampata anche perché nel cestino della bicicletta avevamo un sacchetto di giornaletti osé (recuperati lungo il perimetro della caserma) prima dell'attentato con le bottigliette.

Potrei dilungarmi giorni e scrivere un intero libro per raccontare tutto ciò che ha rappresentato e rappresenta per me la caserma “Francescato”. Era il simbolo della mia infanzia, il baluardo non solo del confine orientale, ma di tutto il mio mondo di bambino, un mondo grigioverde come allora era tutta Cividale del Friuli, che allora interpretavo triste, grigia e fredda, ma che il tempo mi ha fatto ampiamente rivalutare e che oggi me la fa guardare come Ulisse guardava Itaca. Per fortuna e sottolineo per fortuna, Cividale non è più quella di un tempo, è cambiata completamente. Il colore predominante non è più quello grigioverde, le giornate da anni non sono più scandite dall'eco delle sirene di inizio e fine lavoro che un tempo provenivano dallo stabilimento “Italcementi”, all'orizzonte in direzione di Udine non si vede più il nuvolone nero arancione che spesso usciva dalla vicina fonderia, non è più possibile incrociare le colonne degli M113 che uscivano dalla caserma per raggiungere le varie località circostanti per le esercitazioni, la pizza non è considerata più, dai molti, quasi un piatto di cucina etnica, riservato ai giovani di leva e sfornata in una delle tante pizzerie che un tempo pullulavano attorno la caserma, ora Cividale è uguale a qualunque altro centro del nostro paese, non si respira più quella sensazione di “chiusura” un tempo diffusa, quell'aria quasi di diffidenza, specie nei confronti dei cosiddetti “militari stranieri”, un'aria che quasi si tagliava con il coltello tanto era pesante in certi periodi.

Negli anni ho avuto modo di ampliare la mia esperienza entrando in contatto o vivendo in numerose città italiane, or bene lasciatemi tranquillamente dire che seppur molto è cambiato, Cividale è comunque rimasta una città molto bella, serena, assolutamente piacevole e dove si può godere, per vari aspetti, di un'altissima qualità della vita. E' cambiata anche la vecchia stazione ferroviaria, con la costruzione di un edificio più moderno vicino a quello che un tempo era stato la stazione di arrivo e partenza della littorina e che oggi è diventato il museo della Prima Guerra Mondiale. Non è più possibile sentire echeggiare i canti di naja dei soldati come si

PAGINA 10

sentiva un tempo: *“Allarmi! Che c'è Allarmi! Che c'è Allarmi siam borghesi, son giorni e non son mesi. Non si sente più la ritirata, Nemmeno il contrappello e l'adunata, E non si mangia più nella gavetta, perché l'abbiam lasciata alla burbetta. Burbetta sparati, se hai tre mesi, per noi son giorni e non son mesi. Non c'è firma nel firmamento, questo è il momento che a casa si va. A casa si va e non si torna più, mi sc... la ragazza che hai lasciato tu, e con le gambe in su e con le gambe in giù, alla caserma Francescatto non si torna più! PASSO! FINITA! PASSO! FINITA! CADENZA! A CASA SI VA E NON SI TORNA PIÙ! DIETRO FRUNT! MAI PIÙ! DIETRO FRUNT! MAI PIÙ! PASSO! FINITA!”*...canti rimasti nel passato e che forse riecheggiano ancora tra le alte e umide pareti delle camerate della caserma Francescatto che oggi svetta, sola e tristemente abbandonata sul fiume Natisone, con il suo glorioso nome che continua a coronare il capitello dell'edificio di uno degli ingressi della struttura.

Un nome quello di “Francescatto”, che sono sicuro riecheggi ancora nella mente di quei tanti ragazzi ora uomini, spesso ora anche troppo anziani che negli anni la frequentarono. Ma chi era Francescatto ? Chissà quanti lo sanno, o meglio lo ricordano ? Spero ancora molti in ogni caso, essendo un nome al sottoscritto caro.

Terminata questa lunga digressione personale, voglio ricordare a tutti chi è stato l'eroe che ha regalato il suo nome, legandolo indelebilmente ai ricordi di tanti uomini, soldati ed anche civili passati e vissuti a Cividale del Friuli.

Mario Francescatto nacque a Modave, in Vallonia nella provincia di Liegi (Belgio), il 3 agosto 1915, orfano del padre Ferruccio e figlio di Ida Merluzzi, di origine veneta. Non si conosce molto circa la condizione dei genitori in quanto la sua biografia è parecchio lacunosa, tuttavia si pensa fosse di estrazione particolarmente agiata. Il Belgio è stata una nazione meta di forti immigrazioni durante tutto il '900.

Nell'immediato primo dopoguerra, infatti, moltissimi italiani vi lavorarono in quanto, si pensava, offrisse servizi e possibilità che nessun altro Paese poteva permettere. Francescatto risulta essere stato uno studente modello, presso il Liceo Classico “Collegio di S. Michel” di Bruxelles, ove terminò gli studi con voti molto alti. La presenza italiana in Belgio non fu mai vista di buon occhio ed anche il giovane Francescatto presto maturerà il desiderio di tornare in Italia. Infatti conseguita la maturità classica nel luglio 1933, nello stesso anno tornava in Italia, iscrivendosi alla Scuola Superiore di Commercio di “Cà Foscari” di Venezia, ove superava brillantemente gli esami del primo anno nel corso di “Scienze economiche e commerciali”, scegliendo le lingue inglese e tedesca (sostituita l'anno seguente con la lingua francese), spagnolo e diritto corporativo.



A Venezia risiedeva a Cannaregio in calle Pesaro 389. Ammesso alla Regia accademia di fanteria e cavalleria di Modena nel 1935, nel settembre 1936 veniva promosso Sottotenente. Completato il corso di applicazione a Parma, era destinato all'8° Rgt. Alpini, Btg. “Cividale”. Promosso tenente dal 1° ottobre 1938, assumeva il comando della 16ª compagnia. Dimesso dall'ospedale per una frattura al femore riportata nelle gare reggimentali di sci, passava al comando della 279ª compagnia del Btg. “Val Natisone” che, mobilitato con l'entrata in guerra dell'Italia, partiva l'11 novembre per l'Albania.

La prima missione di Mario Francescatto fu quella di penetrare in territorio greco dall'Albania, al comando della citata 279ª Compagnia del Battaglione “Val Natisone”. Morirà il 14 dicembre 1940 a Shesh I Mali (Grecia) con le modalità desumibili dalla motivazione della la



Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria, conferitagli il 27.06.1941:

“Comandante di un presidio posto a difesa di un’importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco riconquistava valorosamente la posizione e, benché ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l’avanzata finché cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo”.

Tenente degli Alpini - 8° Reggimento Alpini – Battaglione “Val Natisone” – 279ª Compagnia

Modave (Belgio) 3.8.1915 – Shesh i Mali (Grecia) 14.12.1940

Il 5 novembre 1942 il pro-rettore Alfonso de Pietri Tonelli dell’Università “Cà Foscari” di Venezia, gli conferirà la laurea ad honorem in Economia e Commercio.



Ten. Col. CC Rocco Papaleo

E.I.
20
20

8° Reggimento Alpini

Solido reggimento alpini, si compone di un comando di reggimento, una compagnia di supporto logistico ed un battaglione alpini, pedina operativa dell'unità.

Il reggimento, alimentato con solo personale Volontario, è di stanza a Venzone (UD).

La Bandiera di Guerra è decorata di un Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro al Valor Militare, una Medaglia d'Argento al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito ed una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito.

La festa del reggimento cade il 24 maggio, anniversario dei combattimenti di Pal Grande, Pal Piccolo e Freikofel (1915) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Fregio e Mostrine

STORIA

Costituito il 1° ottobre 1909 con i battaglioni "Tolmezzo", "Gemona" e "Cividale", l'8° Reggimento Alpini è stato protagonista della storia delle Truppe Alpine avendo legato la sua identità a quella della gloriosa Divisione Julia.

Impegnato in Libia nel 1911-12, combatte nella 1^a Guerra Mondiale sul fronte trentino. Di nuovo mobilitato per l'Africa orientale (1935-36), viene dislocato dal 1939 in Albania, inquadrato nella neo costituita (1935) Divisione alpini "Julia" (3^a).

Allo scoppio delle ostilità (1940) si batte sul fronte greco (1940-41) e dal 1942 è in Russia, dove scriverà pagine di eroismo ed umanità nel tragico ripiegamento dell'inverno 1942-43.

Travolto dagli eventi armistiziali al rientro in Italia, il Reggimento si ricostituisce il 1° aprile 1946 e tra alterni rimaneggiamenti arriva fino ai giorni nostri, sempre nella "Julia", inquadrando, nella sede di Cividale del Friuli, il battaglione "Gemona".

Dal 1997 il Comando di reggimento e tre compagnie sono nella sede di Cividale del Friuli (UD) - Caserma Francescatto - mentre il battaglione è stanziato in Venzone (UD).

Penna e nappina



Dal 28 ottobre 2016, l'8° Reggimento Alpini ha sede unicamente a Venzone (UD), nella Caserma "Manlio Feruglio".

Nel dopoguerra, ha partecipato alle operazioni di "ordine pubblico" in Sicilia e Calabria ed ha sostituito la Brigata "Taurinense" in Mozambico nel quadro della Missione Albatros (1993-94).



Ordine Militare d'Italia

Decreto 5 giugno 1920

Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915 - 1918 - All'Arma di Fanteria).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Decreto 30 gennaio 1948

Per la superba condotta dei battaglioni "Tolmezzo", "Cividale", "Gemona", durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le gioaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale dei Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra (Fronte greco - Pindo - Mali Scindeli - Golico, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Decreto 31 dicembre 1947

Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni "Tolmezzo", "Gemona", "Cividale" e 41a compagnia controcarro, respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre trenta giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia alla diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e di mezzi, lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova sublime di eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria. Avuto ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento nemico confermando ancora una volta le leggendarie virtù degli alpini d'Italia (Fronte russo, 15 settembre 1942 - 1 febbraio 1943).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Decreto 29 ottobre 1922

Per il fulgido valore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili, su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, dai battaglioni "Fella", "Gemona" e "Canin" riaffermanti ognora le virtù guerriere della forte gente friulana (Carnia, 24 maggio 1915; 6 novembre 1917).

Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito

Decreto 2 dicembre 1977

Il reparto interveniva immediatamente, con tutto il personale disponibile, in soccorso delle popolazioni degli abitati della Val Fella maggiormente colpiti dal sisma del 6 maggio 1976. Operando in condizioni di estrema difficoltà e a rischio della propria incolumità, il personale si è prodigato nel recupero dei feriti e dei sepolti dalle macerie e nella ricerca dei dispersi.

PAGINA 14

Successivamente, e per lungo periodo, ha concorso a fornire assistenza materiale alle operazioni dei Comuni di Gemona, Montenars e Venzone, completamente distrutti, organizzando tendopoli e provvedendo al vettovagliamento degli scampati. L'opera svolta, che ha riscosso l'ammirazione e la riconoscenza delle Autorità e della popolazione, ha concretamente contribuito a limitare i danni della grave sciagura ed a rafforzare il prestigio dell'Esercito (Alto e medio Friuli, 6 maggio - 15 giugno 1976 - al battaglione alpini "Gemona").

Croce d'Argento al Merito dell'Esercito

Decreto 28 luglio 1995

Il Battaglione alpini "Gemona" ha partecipato alle operazioni di Peace Keeping in Mozambico costituendo, durante il periodo di sua permanenza in loco, la principale pedina operativa del contingente nazionale "Albatros" impiegato nella missione Onumoz. Nei circa tre mesi di continuo impegno, agendo in inusuali e spesso severe condizioni climatiche, su un territorio vastissimo, poco conosciuto ed infido, ed in un quadro politico instabile ed imprevedibile, il battaglione ha operato con elevata sensibilità nell'attuazione dei compiti ricevuti evitando, anche in situazioni di grave emergenza e pericolo, l'insorgere di qualsivoglia incidente. Con la propria efficienza, serena determinazione, alto senso della disciplina e correttezza nei rapporti umani, il battaglione ha non solo garantito la percorribilità del delicato corridoio di Beira, ma anche una cornice di sicurezza tale da consentire, su tutto il territorio sotto la sua responsabilità nell'attuazione dei compiti ricevuti evitando, anche in situazioni di grave emergenza e pericolo, l'insorgere di qualsivoglia incidente. Con la propria efficienza, serena determinazione, alto senso della disciplina e correttezza nei rapporti umani, il battaglione ha non solo garantito la percorribilità del delicato corridoio di Beira, ma anche una cornice di sicurezza tale da consentire, su tutto il territorio sotto la sua responsabilità, il ritorno a normali condizioni di vita per le genti mozambicane. Con il proprio oerato, improntato a schietta etica militare ed alto senso di responsabilità umana, il battaglione alpini "Gemona" ha dimostrato la piena idoneità dell'Esercito Italiano per interventi di Peace Keeping ed ha contribuito ad elevarne il prestigio internazionale, fornendo un chiaro esempio di professionalità e dedizione (Chimoio - Mozambico, 10 febbraio 1994 - 30 aprile 1994 - Al battaglione "Gemona").

LO STEMMA



Scudo: D'azzurro alla catena di monti al naturale, di tre cime avanzate, accompagnate da una stella d'oro raggiate nel cielo; il tutto abbassato al capo d'oro, al quartier franco tagliato, con il primo fasciato d'azzurro e di bianco ed il secondo d'azzurro al tridente bizantino d'Ucraina.

Ornamenti esteriori: sullo scudo corona turrita d'oro, accompagnata sotto da quattro nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e in banda al lato dello scudo, due d'azzurro filettati d'oro, uno d'azzurro filettato d'argento ed uno d'azzurro e bronzo, rappresentativi delle ricompense al Valore. Nastro dai colori dell'Ordine Militare d'Italia accollato alla punta dello scudo, sotto lo scudo su lista bifida d'oro, svolazzante, con la concavità rivolta verso l'alto, il motto "**O là... o rompi**".

GRIMACCO



Sabato 9 luglio alle ore 18:30, si è svolta presso il Cimitero di Liessa di Grimacco (UD) una cerimonia dedicata alla memoria dell'alpino Stefano Bucovaz Medaglia d'Argento al Valor Militare.

BUCOVAZ STEFANO (dal foglio matricolare)

- Figlio di Valentino e di Laszlo Caterina
- Nato il 25 mar. 1894 a Nadrach (Ungheria)
- Iscritto nel registro di leva del Comune di Grimacco
- Mandamento di San Pietro al Natisone
- Distretto militare di Sacile
- Chiamato alle armi: 31 ottobre 1914
- Tale del 65° Reggimento Fanteria B. Trieste: 2 nov. 1914
- Tale in territorio dichiarato in stato di guerra: 24 mag. 1915
- Caporale: 25 ott. 1915
- Caporale Maggiore: 15 mag. 1916
- Morto a Monte Sogli Bianchi in seguito a ferite multiple come da atto di morte inscritto al N. 405 del registro degli atti di morte del 218 Reggimento di Fanteria B. Volturno: 21 lug. 1917



Caporale Maggiore Reggimento di Fanteria Vice capo stazione di ascolto, non esitò mai ad affrontare rischi e pericoli pur di contribuire ad assicurare l'ottimo funzionamento delle stazioni intercettatrici cui fu successivamente addetto. In una azione notturna organizzata per riparare un'interruzione fatta dal nemico, spinto da zelo e dall'innato ardimento uscì solo dal cerchio della fermata protetta trovando morte gloriosa.

Seluggio, 21 luglio 1917



IL FANTE CIVIDALESE

TONENZA del CIMONE (VI) - Domenica 17 luglio 2022



La delegazione della Sezione ANF cividalese è stata accolta con tutti gli onori al 17° Incontro per la Pace e la Concordia fra i Popoli, svoltosi presso il Cimitero Austro-Ungarico (Crosati) nei pressi dell'amena località delle Prealpi vicentine. Tra le numerose autorità presenti spiccano il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, il Console ungherese ed il Presidente Nazionale dell'ANF dr. Stucchi.

Delegazioni estere, con drappelli storici, dall'Austria, dalla Slovenia, dalla Repubblica Ceca, dalla Croazia e dall'Ungheria, hanno dato lustro alla ormai tradizionale manifestazione.

Il nostro plauso ai bravi Fanti vicentini che hanno saputo organizzare una cerimonia BELLA e ricca di significati.

All'evento era presente anche la Drappella del 59° Rgt. F. Calabria.



IL FANTE CIVIDALESE

DOBERDO' DEL LAGO (GO) Domenica 3 luglio 2022

Centro Visite Gradina.

Il Coordinamento Albo d'Oro, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri - Ispettorato Regione Friuli Venezia Giulia, ha realizzato una Pergamena quale " Attestazione di Benemerenza " per le attività svolte dalla nostra Associazione, nel periodo 2014 - 2021, nella Regione Friuli Venezia Giulia, in occasione del Centenario della Grande Guerra, per onorare la memoria dei Soldati Caduti.

La pergamena è stata realizzata con il Patrocinio della Presidenza Nazionale di Assoarma, Gen. C.A. Mario Buscemi e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale FVG Piero Mauro Zanin.

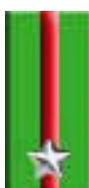
A ritirarla, a nome della Federazione Fanti Regionale Friuli Venezia Giulia, era presente il Presidente Cav. Primo Mar. Salvatore Rina scortato dall'Alfiere della Sezione ANF cividalese Pietro Luigi Contardo.

"Per l'impegno profuso nelle Cerimonie e nelle Attività, intese ad onorare la memoria dei Soldati caduti nella Grande Guerra (1914 - 1918), con quello spirito di fratellanza che unisce i Popoli." Udine 26 giugno 2022



APPUNTAMENTI

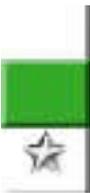
Si ricorda che tutti gli eventi che ci vengono comunicati, sono come al solito elencati in ordine cronologico, nella pagina <https://www.anfciviale.it/pEventi.html> del nostro sito web (<https://www.anfciviale.it/>).

06/08/1918 Rgt. "Cavalleggeri di Lucca" (16°)		Il Rgt. festeggia il combattimento di Marinasi in Albania. Costituito il 23 luglio 1859 si scioglie a Roma il 12 settembre 1943. Motto: "Gladium pro patria et rege"
08/08/1916 8° Rgt. fanteria "CUNEO"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia (Podgora) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Med. d'Oro Speciale, due Med. d'Argento e tre Med. di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 16 aprile 1701 si scioglie a Samo (Grecia) il 21 settembre 1943. Motto: "Legio Cuneensis constantissima coeteris fidei signum"
08/08/1916 11° Rgt. fanteria "CASALE"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia dove si guadagna la Med. d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Med. d'Oro, due Med. d'Argento ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito nel 1619 si scioglie il 22 gennaio 1999 a Casale Monferrato (AL). Motto: "Con il sacrificio la gloria"
08/08/1916 12° Rgt. fanteria "CASALE"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia dove si guadagna la Med. d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Med. d'Oro, una Med. d'Argento, una di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito nel 1619 si scioglie il 12 settembre 1943 in Grecia. Motto: "Più aspra la lotta maggiore la gloria"
08/08/1916 27° Rgt. fanteria "PAVIA"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1860 si scioglie il 25 novembre 1942 dopo la battaglia di El Alamein. Motto: "Ardeam dum luceam"
08/08/1916 57° Rgt. fanteria "ABRUZZI"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Oslavia e Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, tre Med. d'Argento al Valor Militare e della Croce di Guerra Francese con Palma. Costituito il 16 aprile 1861 è di stanza a Sulmona (AQ). Motto: "Nella bandiera è la mia gloria"
08/08/1916 58° Rgt. fanteria "ABRUZZI"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Oslavia e Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Med. d'Argento al Valor Militare e della Croce di Guerra Francese con Palma. Costituito il 24 gennaio 1861 si scioglie il 10 settembre 1943 a Roma. Motto: "Ex impetu gloria" - dal gennaio 1943 "Nell'impeto è la vittoria"
08/08/1916 97° Rgt. fanteria "GENOVA"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito nel giugno del 1916 si scioglie il 15 settembre 1936 ad Ascoli Piceno. Motto: "Avanti! Avanti!"

<p>08/08/1916 98° Rgt. fanteria "GENOVA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito nel giugno del 1916 si scioglie il 10 novembre 1917 a Mantova.</p>
<p>08/08/1916 142° Rgt. fanteria "CATANZARO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia (Monte San Michele) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una una Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° gennaio 1915 si scioglie il 5 gennaio 1941 a Bardia in Libia.</p>
<p>08/08/1916 223° Rgt. fanteria "ETNA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia (Castagnevizza) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito nel dicembre 1915 è sciolto il 13 novembre 1917 a Spessa (UD).</p>
<p>08/08/1916 224° Rgt. fanteria "ETNA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Gorizia (Castagnevizza) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito nel dicembre 1915 è sciolto il 13 novembre 1917 a Spessa (UD). Motto: "Dell'Etna il fuoco, della stirpe il valore"</p>
<p>09/08/1916 Rgt. "Cavalleggeri di Udine" (29°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Vertoibizza (GO) dove si guadagna la Med. di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1909 si scioglie il 21 novembre 1919. Motto: "Aspetto l'ora"</p>
<p>10/08/1916 123° Rgt. fanteria "CHIETI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Crni hrib sul Carso (TS). Decorato di Ordine Militare d'Italia, il Rgt. costituito il 1° marzo 1915 dal Deposito del 18° Fanteria, è di stanza a Chieti. Motto: "Con rinnovato ardor"</p>
<p>10/08/1916 124° Rgt. fanteria "CHIETI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Crni hrib sul Carso (TS). Decorato di Ordine Militare d'Italia, il Rgt. costituito il 1° marzo 1915 è sciolto il 1° gennaio 1920.</p>
<p>10/08/1916 205° Rgt. fanteria "LAMBRO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Oslavia Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° dicembre 1915 si scioglie il 22 novembre 1917 dopo la ritirata al Piave nella zona di Badia Polesine (RO).</p>

<p>10/08/1916 206° Rgt. fanteria "LAMBRO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Oslavia Gorizia dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° gennaio 1916 si scioglie il 22 novembre 1917 dopo la ritirata al Piave nella zona di Badia Polesine (RO).</p>
<p>10/08/1916 211° Rgt. fanteria "PESCARA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Santa Caterina di Gorizia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito nel novembre 1916 si scioglie il 19 maggio 1941 in Africa Orientale dopo la difesa dell'Amba Alagi. Motto:"Gloria di Roma è meta al mio cammino"</p>
<p>10/08/1916 212° Rgt. fanteria "PESCARA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Santa Caterina di Gorizia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 dicembre 1915 si scioglie il 22 novembre 1917 a Vescovana (PD) per le perdite subite nella ritirata dall'Isonzo al Piave.</p>
<p>12/08/1916 73° Rgt. fanteria "LOMBARDIA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Boschini, Rubbia e Nad Logen sul Carso dove si guadagna la Med. d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Med. d'Oro, Med. d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, una Med. d'Argento al Valore dell'Esercito. Nel 1920 adotta la cravatta azzurra, simbolo di fedeltà, onore e valore a ricordo dedei Granatieri di Lombardia dai quali discende. Costituito il 1° dicembre 1859 si scioglie il 10 ottobre 1986 ad Arzene(PN). Motto:"Acerrimus hostibus"</p>
<p>14/08/1916 227° Rgt. fanteria "ROVIGO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Vertoibizza (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 24 maggio 1916 si scioglie il 9 settembre 1943 in Liguria in seguito all'armistizio. Motto:"Tempo le armi e i cuori"</p>
<p>14/08/1916 228° Rgt. fanteria "ROVIGO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Vertoibizza (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 15 maggio 1916 si scioglie il 9 settembre 1943 in Liguria in seguito all'armistizio. Motto:"Tutto osare"</p>
<p>15/08/1916 229° Rgt. fanteria "CAMPOBAS SO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Santa Caterina di Gorizia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 15 maggio 1916 si scioglie il 22 novembre 1917 fra Solesino e Vescovana (PD) per le perdite subite nella ritirata al Piave.</p>
<p>19/08/1917 235° Rgt. fanteria "PICENO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Selo(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 6 febbraio 1917 è di stanza ad Ascoli Piceno (AP). Motto:"Sempre nella vittoria"</p>

<p>19/08/1917 236° Rgt. fanteria "PICENO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Selo(GO) dove si guadagna la Med. di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Med. di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 6 febbraio 1917 si scioglie il 14 agosto 1946. Motto:"Vis in gladio"</p>
<p>20/08/1916 144° Rgt. fanteria "TARANTO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di San Marco di Gorizia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Il Rgt., costituito il 4 gennaio 1915 come 150° Rgt. fanteria, assume la denominazione finale il 28 dicembre 1917 e si scioglie nel settembre del 1919.</p>
<p>21/08/1917 65° Rgt. fanteria "TRIESTE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Selo(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. il Rgt., costituito il 1° agosto 1862 si scioglie il 31 maggio 1943 in Tunisia.</p>
<p>21/08/1917 259° Rgt. fanteria "MURGE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia dell'Hermada (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. il Rgt., costituito il 16 febbraio 1917 si scioglie il 14 settembre 1943 a Fiume (Croazia).</p>
<p>21/08/1917 260° Rgt. fanteria "MURGE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia dell'Hermada (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. il Rgt., costituito il 15 febbraio 1917 si scioglie il 14 settembre 1943 a Fiume (Croazia).</p>
<p>22/08/1917 160° Rgt. fanteria "MILANO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza (GO) dove si guadagna la Med. di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 22 novembre 1914 si scioglie in seguito alle perdite subite nella difesa di Castel del Monte il 29 novembre 1917 a Castelnuovo Fogliani (PR).</p>
<p>22/08/1917 247° Rgt. fanteria "GIRGENTI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza e del Monte Kobilek(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Il Rgt., costituito a fine gennaio 1917 si scioglie in seguito alle perdite subite contrastando il nemico fra l'Isonzo ed il Piave, l' 11 dicembre 1917 a Pozzobon (TV).</p>
<p>22/08/1917 248° Rgt. fanteria "GIRGENTI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza e del Monte Kobilek(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Il Rgt., costituito a fine gennaio 1917 si scioglie in seguito alle perdite subite contrastando il nemico fra l'Isonzo ed il Piave, l' 11 dicembre 1917 a Pozzobon (TV).</p>

<p>22/08/1917 257° Rgt. fanteria "TORTONA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito nel febbraio 1917 il 22 novembre dello stesso anno si ridenomina 21° Rgt. fanteria "CREMONA". Motto:"Pro Patria pro Rege ad maiora"</p>
<p>22/08/1917 258° Rgt. fanteria "TORTONA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito nel febbraio 1917 il 22 novembre dello stesso anno si ridenomina 22° Rgt. fanteria "CREMONA".</p>
<p>23/08/1917 33° Rgt. fanteria "LIVORNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 5 maggio 1859, si scioglie il 30 novembre 1991 a Fogliano di Redipuglia(GO). Motto:"Col sacrificio la gloria"</p>
<p>23/08/1917 34° Rgt. fanteria "LIVORNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 23 ottobre 1859, si scioglie l'8 settembre 1943 in Piemonte. Motto:"Tenacia e valore"</p>
<p>23/08/1917 95° Rgt. fanteria "UDINE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 1° marzo 1916, si scioglie il 15 settembre 1936 a l'Aquila. Motto:"Nulla mi arresta"</p>
<p>23/08/1917 249° Rgt. fanteria "PALLANZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia i combattimenti di Dosso Fauti sul Carso(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito nel febbraio 1917, si scioglie il 21 febbraio 1919. Motto:"Numquam recessit"</p>
<p>23/08/1917 250° Rgt. fanteria "PALLANZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia i combattimenti di Dosso Fauti sul Carso(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Il Rgt., costituito nel febbraio 1917, si scioglie il 21 febbraio 1919. Motto:"Numquam recessit"</p>
<p>24/08/1917 44° Rgt. fanteria "FORLI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia i combattimenti del Monte Santo(GO) dove si guadagna la Med. d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito il 14 giugno 1859, si scioglie l'8 settembre 1943 nella zona di Atene (Grecia). Motto:"Salvo il vessillo, fulgida la vittoria"</p>

<p>24/08/1917 277° Rgt. fanteria "VICENZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito nel luglio del 1917, si scioglie il 15 maggio 1943 in Russia per eventi bellici.</p>
<p>24/08/1917 278° Rgt. fanteria "VICENZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. d'Argento al Valor Militare. Costituito nel luglio del 1917, si scioglie il 15 maggio 1943 in Russia per eventi bellici.</p>
<p>24/08/1917 279° Rgt. fanteria "VICENZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito nel luglio del 1917, si scioglie nel novembre dello stesso anno per le gravi perdite subite.</p>
<p>24/08/1942 Rgt. "Savoia Cavalleria" (3°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento e la carica di Jsbuschenskij in Russia dove si guadagna la Med. d'Oro al Valor Militare. Decorato di Med. d'Oro e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 23 luglio 1692 è di stanza a Grosseto. Motto:"Savoie bonnes nouvelles"</p>
<p>26/08/1917 273° Rgt. fanteria "POTENZA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito nel luglio del 1917, si scioglie nel novembre dello stesso anno per le gravi perdite subite.</p>
<p>26/08/1917 Rgt. "Cavallegeri di Vicenza" (24°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Costituito il 1° novembre 1887 si scioglie il 1° luglio 1920. Motto:"A Vicentia vincentes"</p>
<p>27/08/1942 Rgt. "Lancieri di Novara" (5°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia i combattimenti sul Don (Russia) dove si guadagna la Med. d'Oro al Valor Militare. Decorato di Med. d'Oro, due Med. d'Argento, quattro di Bronzo al Valor Militare ed una Med. di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 24 dicembre 1828 è di stanza a Codroipo (UD). Motto:"Albis Ardua"</p>
<p>26/08/1917 159° Rgt. fanteria "MILANO"</p>		<p>I Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza e di Monte Jelenik(GO) dove si guadagna la Med. di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Med. di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 22 novembre 1914, si scioglie il 29 novembre 1917 a Castelnuovo Fogliani (PR) per le gravi perdite subite.</p>

<p>26/08/1917 274° Rgt. fanteria "BELLUNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 luglio 1917, si scioglie il 16 novembre 1917 a Isola Rizza (VR) per le gravi perdite subite.</p>
<p>26/08/1917 275° Rgt. fanteria "BELLUNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 luglio 1917, si scioglie il 16 novembre 1917 a Isola Rizza (VR) per le gravi perdite subite.</p>
<p>26/08/1917 276° Rgt. fanteria "BELLUNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 luglio 1917, si scioglie il 16 novembre 1917 a Isola Rizza (VR) per le gravi perdite subite.</p>
<p>30/08/1917 237° Rgt fanteria "GROSSETO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito a fine gennaio 1917, si scioglie il 22 novembre 1917 a Badia Polesine (RO) per le gravi perdite subite.</p>
<p>30/08/1917 238° Rgt fanteria "GROSSETO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia della Bainsizza(GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito a fine gennaio 1917, si scioglie il 22 novembre 1917 a Badia Polesine (RO) per le gravi perdite subite.</p>

un po' di sana autoironia ...



Un Colonnello si accorge che molti dei suoi soldati non sono ancora rientrati alla base. Finalmente ne arriva uno tutto di corsa e gli chiede la ragione del ritardo.

Il soldato risponde: "Mi dispiace, signor Colonnello, ma posso spiegare. Ero ad un appuntamento e ho fatto un po' tardi. Sono corso alla fermata dell'autobus, ma l'ho perso, così ho affittato un taxi, ma si è rotto, poi ho trovato una fattoria, ho comprato un cavallo, che però è caduto a terra morto dopo un po'. Allora ho corso per 10 Km, ed eccomi qua".

Il Colonnello non è molto convinto della spiegazione, ma visto che almeno il soldato è arrivato, lascia correre.

Poco dopo, un altro soldato arriva di corsa, anche lui con il fiatone. "Mi dispiace, signor Colonnello, ma posso spiegare. "Ero ad un appuntamento, e ho fatto un po' tardi. Sono corso alla fermata dell'autobus, ma l'ho perso, così ho affittato un taxi, ma si è rotto, poi ho trovato una fattoria, ho comprato un cavallo, che però è caduto a terra morto dopo un po'. Allora ho corso per 10 Km, ed eccomi qua".

Anche stavolta il Colonnello non è molto convinto, ma siccome è di buon umore non indaga oltre e lascia andare anche lui.

Ma ecco che dopo un po' arriva un terzo soldato. "Mi dispiace, signor Colonnello, ma posso spiegare. Ero ad un appuntamento, e ho fatto un po' tardi. Sono corso alla fermata dell'autobus, ma l'ho perso, così ho affittato un taxi, ma...".

"Lasciami indovinare" fa il Colonnello, "si è rotto".

"No, ma per strada c'erano talmente tanti cavalli morti che ci è voluta un'eternità per passare".





Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
fantecividalese@gmail.com

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 3 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA e al 76° NAPOLI. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

ASSOCIATEVI!

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima dichiarazione
dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo